

FILOSOFIA _____ _____ ITALIANA

_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

_ filosofiaitaliana.redazione@gmail.com

_ REDAZIONE

Massimiliano Biscuso
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli
(massimiliano.biscuso@istruzione.it)
Federica Buongiorno
Technische Universität Dresden
(federica.buongiorno@tu-dresden.de)
Ambrogio Garofano
Sapienza – Università di Roma
(ambrogio.garofano@uniroma1.it)
Stefania Pietroforte
Independent Researcher
(stefania.pietroforte@tin.it)
Libera Pisano
Uni Hamburg
(libpisano@gmail.com)
Federica Pitillo
Sapienza – Università di Roma/
Friedrich-Schiller-Universität Jena
(federica.pitillo@uniroma1.it)

_ COMITATO SCIENTIFICO

Andreas Arndt
Humboldt Universität zu Berlin
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)
Joseph A. Buttigieg †
University of Notre Dame, Indiana, USA
Eugenio Canone
CNR – ILIESI, Roma
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
Giuseppe Cantillo
Università degli Studi di Napoli Federico II
(giuseppe.cantillo@unina.it)
Michele Ciliberto
Scuola Normale Superiore di Pisa
(michele.ciliberto@sns.it)
Roberto Esposito
Scuola Normale Superiore di Pisa
(roberto.esposito@sns.it)
János Kelemen
Università ELTE, Budapest
(jim218@t-online.hu)
Fabrizio Lomonaco
Università degli Studi di Napoli Federico II
(fabrizio.lomonaco@unina.it)
Marcello Mustè
Sapienza – Università di Roma
(marcello.muste@uniroma1.it)
Angelica Nuzzo
City University of New York
(anuzzo@gc.cuny.edu)
Wolfgang Röther
Universität Zürich
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)

Nuria Sánchez Madrid
Universidad Complutense, Madrid
(nuriasma@ucm.es)
Elena Pulcini
Università di Firenze
(elenapulcini2@gmail.com)
Gennaro Sasso
Sapienza – Università di Roma
(gennarosasso@gmail.com)
Giuseppe Vacca
(gvacca@fondazionegramsci.org)
Mauro Visentin
Università degli Studi di Sassari
(maurovis@uniss.it)
Renata Viti Cavaliere
Università degli Studi di Napoli Federico II
(viti@unina.it)

_ DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)
ISSN 2611-2892 (online)
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017
Periodicità: semestrale
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a
doppia blind review
Dominio web: www.filosofia-italiana.net

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3463-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di
riproduzione e di adattamento anche parziale, con qual-
siasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore

I edizione: giugno 2020

Filosofia Ebraica in Italia (XV-XIX secolo)

«Filosofia italiana», XV (2020), I

a cura di Guido Bartolucci, Libera Pisano, Michela Torbidoni

Indice

Introduzione	7
di Guido Bartolucci, Libera Pisano, Michela Torbidoni	
_ SAGGI	
Luzzatto's <i>Socrates</i> and the History of Jewish Philosophy	13
di Josef Stern	
Innovazioni nei modelli speculativi ebraici dell'Italia del Rinascimento.	
Il caso di Yochanan Alemanno	35
di Fabrizio Lelli	
Yehudah Abravanel e l'eredità di Marsilio Ficino.	
La «teologale sapienza» e il divino Platone	53
di Maria Vittoria Comacchi	
La tradizione politica ebraica in Italia tra XV e XVII secolo	73
di Guido Bartolucci	
Challenging Religious Authorities. The Scientific Commitment	
of Simone Luzzatto and Yoseph Delmedigo	93
di Michela Torbidoni	
Jewish Reform in 19 th Century Italy	111
di Asher Salah	
Filosofia e <i>qabbalah</i> . Elia Benamozegh (1823-1900), un pensatore inattuale	141
di Alessandro Guetta	
La primogenitura mosaica. Rileggere la filosofia della storia di Marco Mortara	
fra Gioberti, Vico e apostolato israelitico	157
di Alberto Scigliano	
Il pensiero di Isacco Samuele Reggio tra <i>Haskalah</i> e <i>Wissenschaft des Judentums</i>	181
di Alessandro Grazi	

_ INTERVISTE

L'Italia ebraica del Rinascimento Intervista a Giuseppe Veltri di Libera Pisano	197
---	-----

_ RECENSIONI

Esilio e Anarchia. Scritti ebraici di Francesco Ferrari	207
Acosmismo come religione. Giovanni Gentile e Piero Martinetti interpreti di Spinoza di Luigi Emilio Pischredda	211
Spinoza, philosophe grammairien di Maria Vittoria Comacchi	217
Gli autori	223

Introduzione

di Guido Bartolucci, Libera Pisano, Michela Torbidoni

Come epilogo della sua *History of Medieval Jewish Philosophy* (1916) Husik affermava: «there are Jews now and there are philosophers, but there are no Jewish philosophers and there is no Jewish philosophy»¹. Se un'affermazione del genere risulta quanto meno provocatoria e inaccettabile, la questione rimane tutt'ora estremamente controversa. Esiste un filo che unisce Filone d'Alessandria a Levinas? C'è una distinzione tra 'filosofia ebraica', 'pensiero ebraico' o 'filosofia dell'ebraismo'²?

Si può definire ebraica una filosofia di soli pensatori ebrei o, piuttosto, un'articolazione dell'ebraismo in termini filosofici? Filosofia ebraica è, senz'altro, un binomio controverso che imbriglia la vocazione universalistica del pensiero a una specificazione particolaristica di una tradizione religiosa e politica³. Questa tensione tra particolare e universale è solo una delle

molteplici difficoltà che abbiamo quando dobbiamo definire una disciplina così ibrida, che più che un insieme di dottrine si rivela affine a un campo di saperi differenti – filosofia, storia, religione, politica e letteratura – in dialogo tra loro. Per le molteplici contraddizioni che la costituiscono e per l'assenza di una definizione univoca, il concetto di filosofia ebraica ha sempre avuto molta difficoltà a penetrare nel recinto degli studi prettamente storico-filosofici. Pur avendo accompagnato dal principio i tentativi moderni di ricostruzione di una storia della filosofia – basta prendere in considerazione, ad esempio, la *Historia critica philosophiae* di Johann Jacob Brucker del 1742⁴ –, la filosofia ebraica ha abdicato al suo ruolo puramente teoretico, per trovare rifugio nell'ambito della giudaistica, ma anche in questo campo ha assunto forme diverse a seconda delle interpretazioni che ad essa sono state assegnate.

In questo lungo e articolato percorso sono due le regioni privilegiate in Europa, che vengono considerate comunemente gli scenari di questi studi: la penisola iberica e, in particolare, l'Andalusia dove tra XI e XII secolo l'incontro tra islam ed ebraismo ha prodotto un pensiero originale ebraico scritto in arabo, che raggiungerà il suo apice con la grande opera di Mosè Maimonide; la Germania tra XVIII e XX secolo, dalla *Jerusalem* di Moses Mendelssohn fino alle opere di Hermann Cohen e Franz Rosenzweig, se non vogliamo spingerci fino a Walter Benjamin e Hannah Arendt. Il risultato di questo incontro tra filosofia ebraica e geografia è stato il riconoscimento di alcune specificità del pensiero sviluppatesi nelle due aree: una sicuramente linguistica, l'arabo per Al-Andalus e il tedesco per la Germania sono diventate le lingue con cui i filosofi ebrei hanno scritto le loro opere; l'altra è il dialogo tra l'ebraismo e le tradizioni filosofiche che lo circondano da al-Farabi a Ibn Rush (Averroè), da Kant a Hegel.

L'esperimento che si è voluto fare con questo numero monografico è stato quello di verificare se anche nella penisola italiana fosse possibile rintracciare una filosofia ebraica sviluppata seguendo peculiarità simili alle altre zone d'Europa. È difficile dar conto in queste poche pagine di un panorama così vasto come quello offerto dall'ebraismo italiano, unico per la sua durata (dal II secolo a.e.v. ad oggi) e peculiare per l'intreccio

con la storia complessa della nostra penisola. Infatti, quando si parla di ebraismo italiano non si ha a che fare con una filosofia 'nazionale', non solo perché molti degli autori protagonisti dei saggi scrissero prima dell'unità italiana, ma anche perché molti di essi arrivarono da altre parti d'Europa (come Alemanno e i due Abravanel) e scrissero in lingue diverse, come l'ebraico, il latino o il francese.

In questo numero abbiamo scelto di concentrarci su un determinato arco cronologico, privilegiando un periodo che va dal XV al XIX secolo. Si tratta di secoli cruciali poiché, a partire dall'Umanesimo e dal Rinascimento, gli ebrei si sono mossi nella penisola per elaborare opere filosofiche di grande importanza in continuo confronto con gli interessi culturali e le tradizioni che li circondavano. Inoltre, l'arco temporale qui privilegiato non ha avuto, negli ultimi anni, l'attenzione ricevuta, ad esempio, dalla filosofia medievale ebraica, da Donnolo a Yehudah Romano, presa in analisi da molti studiosi, come Giuseppe Sermone-ta, Mauro Zonta e Colet Sirat⁵.

La presente raccolta si apre con la questione della possibilità di una definizione della filosofia ebraica, grazie al saggio di Josef Stern, che combina sapientemente la generalità della domanda alla specificità del caso italiano, soffermandosi in particolare sulla figura di Simone Luzzatto. I due saggi successivi si collocano nell'età del Rinascimento: Fabrizio Lelli e Maria Vittoria Comacchi affrontano, con

due contributi dedicati rispettivamente a Yochanan Alemanno e a Leone Ebreo, la questione del confronto che molti pensatori ebrei imbastirono con la cultura del tempo, in particolare, con la filosofia platonica e neoplatonica. Lelli aggiunge anche una appendice che propone per la prima volta in italiano un lungo passo di Alemanno sulla figura dell'ottimo governante che è perfetta introduzione al saggio di Guido Bartolucci, il quale analizza la questione politica della filosofia ebraica, discussa da alcuni pensatori tra XV e XVII secolo, come lo stesso Alemanno, il padre di Leone Ebreo, Yitzchaq Abravanel, David de' Pomis e Simone Luzzatto. Questi autori, in lingue e forme diverse, hanno riflettuto sulle istituzioni ebraiche, bibliche e post-bibliche in un continuo riferimento alla tradizione politica cristiana e ai modelli repubblicani delle città italiane. A questa disamina politica segue il saggio di Michela Torbidoni che prende in esame l'interesse per le scienze maturato nel pensiero di Simone Luzzatto e Josef Delmedigo e le sue conseguenze sul piano religioso.

Gli ultimi quattro contributi del volume offrono una panoramica sul XIX secolo. Apre la sezione il testo di Asher Salah, che analizza in modo attento e completo il dibattito in merito alla riforma nell'ebraismo italiano, momento chiave per comprendere le nuove questioni discusse dall'ebraismo in Italia. I contributi originali di Alessandro Guetta, Alberto Scigliano e Alessandro Grazi

si concentrano su tre figure centrali di pensatori ebrei Elia Benamozegh, Marco Mortara e Isacco Samuele Reggio, ciascuno indagato secondo un aspetto particolare del confronto con la tradizione filosofica a loro contemporanea.

Conclude il volume un'intervista di Libera Pisano a Giuseppe Veltri a partire dal suo ultimo libro, che ha il merito di gettare nuova luce su un capitolo importante della storia del pensiero, ovvero sul dialogo sotterraneo tra pensatori ebraici e cristiani durante il Rinascimento.

Sono molte le questioni che rimangono aperte leggendo questa rassegna, il cui intento è quello di celebrare il pensiero filosofico italiano nato in ambiente ebraico, offrendo una riflessione storico-speculativa che sia capace di rendere conto del ricco repertorio di studi firmati da autori ebrei della penisola tra Cinquecento e Ottocento. In un contributo sugli ebrei in Italia, Moritz Steinschneider coniò il termine '*amfilogo*' per descrivere il plurilinguismo degli ebrei, che avendo sempre avuto più di una lingua madre avevano sviluppato la capacità di trasformarsi in mediatori tra tradizioni culturali diverse⁶. Leggendo i saggi di questa raccolta emerge chiaramente come tale neologismo rispecchi pienamente l'ambiguità del 'logos', discorso e ragionamento, dei pensatori ebrei che si sono sempre mossi in uno *zwischen* culturale, tessendo le trame di un dialogo prezioso con mondi diversi. Se seguiamo la definizione proposta da Josef Stern, per cui la filosofia ebraica sarebbe un continuo

scambio e confronto con differenti tradizioni, tutti gli autori protagonisti di questo volume non possono non essere considerati filosofi ebrei, che hanno trovato nella penisola italiana uno spazio particolare in cui sviluppare il loro pensiero.

I contributi raccolti in questo volume hanno portato alla luce i prodotti intellettuali di un'Italia, che tra le mura del ghetto e i pregiudizi, non ha mai rinunciato alle sfide culturali lanciate da ogni nuova epoca. Ed è proprio grazie all'amore continuo per la ricerca che l'ebraismo in Italia ha sfidato nei secoli l'esclusione sociale, mantenendo vivo il dialogo e lo scambio intellettuale con l'altro e inserendosi da attore protagonista nei più importanti momenti del progresso scientifico, della presa di coscienza politica e della riflessione filosofica in Italia. Con il presente numero si intende, dunque, dare voce a questa Italia che nel corso dei secoli ha cercato di combattere i problemi di integrazione con il sapere, arricchendo il patrimonio culturale di dizionari, traduzioni, delle più alte conoscenze mediche, di una raffinata letteratura in lingua volgare, di persuasive tesi politico-economiche, e di un pensiero filosofico eclettico, che tra platonismo e aristotelismo ha conosciuto anche derive scettiche. Gli ampi orizzonti dell'Italia ebraica trovano conferma nel suo essere stata capace di andare oltre il territorio della penisola e di procedere all'unisono con le nuove tendenze filosofiche, scientifiche e politiche di un'Europa in

costruzione. Lungi dall'aver una pretesa esaustiva— mancano, infatti, accenni ad alcune figure di rilievo come Ovadia Sforno, Elia del Medigo, Leone Modena o Samuel Luzzatto — l'intento di questa raccolta è quello di offrire una prima rassegna, che speriamo possa essere da stimolo per ricerche future.

_ NOTE

1 _ Cfr. I. HUSIK, *A History of Mediaeval Jewish Philosophy* [1916], Atheneum, New York 1976, p. 432.

2 _ Cfr. Z. LEVY, *The nature of modern Jewish philosophy*, in D.H. Franke and O. Leaman (eds.), *A history of Jewish Philosophy*, Routledge, London-New York 1997, pp. 514-525, 515.

3 _ Su questo si veda G. VELTRI, *La sapienza alienata*, Aracne, Roma 2017.

4 _ J.J. BRUCKER, *Historia criticae philosophiae*, Bernard Christoph Breitkopf, Lipsia 1742-45; cfr. D. WESTERKAMP, *The Philonic Distinction: German Enlightenment Historiography of Jewish Thought*, «History and Theory», 47 (2008), pp. 533-559.

5 _ G. SERMONETA, *Un glossario filosofico ebraico-italiano del XIII secolo*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1969; C. SIRAT, *La filosofia ebraica medievale*, Paideia, Brescia 1990; M. ZONTA, *La filosofia ebraica medievale. Storia e testi*, Laterza, Bari – Roma 2002.

6 _ Cfr. M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura italiana dei Giudei: cenni*, Tipografia delle scienze, matematiche e fisiche, Roma 1884.